

Freaks



periodico interculturale del centro delle culture di trieste a distribuzione gratuita e senza scopo di lucro - n.9/2006

la forza della diversità



forum umanista europeo di trieste

1 ottobre 2006

Domenica 1 ottobre, presso la Ludoteca dei Popoli, si è svolto anche a Trieste, come a Milano, Firenze, Roma, Napoli e Bolzano, il forum umanista che ha anticipato il forum europeo di Lisbona (3-5 novembre 2006). Il programma della giornata, molto articolato, ha visto la presenza di numerosi partecipanti interessati ad approfondire i temi e le proposte presentate.

I primi incontri sono stati dedicati all'interscambio sui temi dell'immigrazione , l'economia solidale, la (de) formazione delle coscienze e il ruolo dei media.

Al tavolo sull'immigrazione hanno partecipato relatori provenienti dal Marocco, la Tunisia, il Messico e il Senegal che hanno portato la loro esperienza di immigrati nel nostro Paese. Questa premessa ha dato luogo ad un vivace interscambio sull'accoglienza e sulle leggi che regolano i flussi migratori.

Al tavolo dell'economia solidale hanno partecipato una rappresentante della Banca Etica, e un esperto in commercio equo solidale e GAS (gruppi di acquisto solida-

le). Dopo aver offerto una panoramica su "che cos'è l'economia" hanno sviluppato il concetto di mercato così come viene percepito e attuato in questo momento storico per poi passare, attraverso degli esempi e l'interscambio, alle proposte per una nuova forma di economia, basata su una maggiore consapevolezza del proprio potere anche attraverso le scelte dei propri acquisti.

Al tavolo della (de) formazione, cui hanno partecipato una dozzina di persone si è sviluppato il tema della formazione - includendo il tema della scuola - e dell'informazione, che dovrebbero avere l'obiettivo di offrire strumenti per acquisire le informazioni con spirito critico al fine di imparare a crearsi un punto di vista personale sugli avvenimenti .

Al termine del-

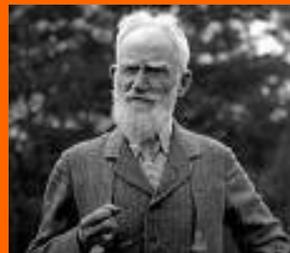
le tavole rotonde si è tenuto un incontro plenario sul tema dell'energia dal titolo: Energia, quale futuro? Rigassificatori ed energie rinnovabili. Molti gli interessati intervenuti anche dalle vicine Slovenia e Croazia che sono ugualmente toccate dal tema. L'interscambio è stato vivace, ricco di spunti ed interventi di esperti sia del tema dell'energia che di cittadini che si sono mobilitati e hanno messo in moto iniziative contro la costruzione dei rigassificatori nel Golfo di Trieste.

All'incontro è seguito l'intervento del dott.



L'uomo ragionevole si adegua al mondo,
l'uomo irragionevole si ostina a tentare
di adeguare il mondo a se stesso.
Dunque, il progresso dipende
dagli uomini irragionevoli

(G.B.Shaw)



DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Rosenwirth

DIRETTORE EDITORIALE: Mauro Vascotto

REDAZIONE: presso "FUTURA" via dell'Industria 20/a Trieste

EDITORE: Associazione culturale "Rioni Umanisti"

GRAFICA: Max Jurcev & Mauro Vascotto & Serena

CORRIERE: Steffo

EQUIPE REDAZIONE: Daniela G, Daniela T, Elena, Fabian, Gabriele, Laura,

Mauro, Max, Meri, Patrizio, Pietro, Serena, Susanna, Valentina

STAMPA: "Tipografia Savorgnan" via Blaserna, 5 Monfalcone (GO) telefono 0481.410296

REGISTRAZIONE: presso il Tribunale di Trieste al n.903 del "Registro dei periodici" del 30 maggio 1995

LABORATORIO

Tagliacuci

Si eseguono:

- riparazioni veloci
- capi su misura
- riparazioni su pelle
- tendaggi
- tende da sole
- interni per barca

VIA VIDALI, 3 e 5 - TRIESTE - tel.040.631616

Foraperfora

BIRRERIA OSTERIA

Via Cadorna 10 - Via Diaz 9 - TRIESTE

Tel. 340 9197873

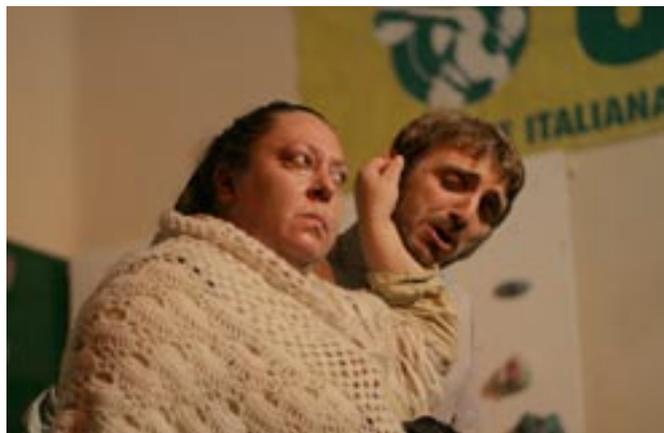
Marino Andolina che ha portato la sua esperienza di medico sul campo nei luoghi di guerra e, specificatamente, sul tema dei bambini vittime delle guerre.

Nella fascia serale è stata proposta la presentazione del libro "Rose rose rosse" a cura del gruppo Cagipota dell'Associazione Luna e l'altra", con la lettura di brani scelti a cura delle autrici stesse.

Alle 20 è stato il momento della presentazione della campagna mondiale sul disarmo da parte degli organizzatori, e a seguire lo spettacolo teatrale "La mia famiglia" dell'autore paraguayano Carlos Liscano, rappresentato con successo dal gruppo "Teatro incontro".

Hanno concluso la giornata le note del gruppo ipno-folk degli eclettici e suggestivi Bachibaflax.

Durante tutta la giornata, sono state proiettate le immagini di due reportage



fotografici molto interessanti : "L'accoglienza" sull'esperienza dei ragazzi accolti al Villaggio del Fanciullo di Opicina (Trieste) a cura di Fabrizio Giraldi; e le immagini dal titolo "Impronte dell'est" sui luoghi e visi suggestivi dell'India a cura di Shaily Caputo . All'ingresso i toccanti e originali lavori del laboratorio di disegno, figura, modellato della Bottega della Pazienza attiva, a cura di Laura Bonifacio Cosmini, accoglievano gli intervenuti.

Un'iniziativa molto interessante che ha dimostrato che oltre gli obiettivi delle telecamere esiste il lavoro umile di innumerevoli volontari, in differenti organizzazioni sociali, di diversa natura, capaci di occuparsi delle necessità di altri e di ricostruire il tessuto sociale, capaci di operare con la permanenza, l'autonomia, il protagonismo di cui ha bisogno la nuova Europa alla quale aspiriamo. In questa ampia base socia-



le oggi si moltiplicano gli incontri e la convergenza perché sperimentiamo la necessità di unire le forze e di darci ispirazione a vicenda. In questo contesto è necessario continuare a creare ambiti di confluenza, interscambio, discussione e prospettive. Grazie a tutte le associazioni e alle persone che hanno contribuito alla riuscita del Forum Umanista di Trieste.

Serena Pulcini e Elena Giuffrida
info@cultures.it / www.cultures.it

Vi invitiamo a proseguire insieme con il forum europeo che si terrà a Lisbona il 3-4-5 Novembre 2006.

MARINO ANDOLINA è un pediatra dell'Ospedale Civile Burlo di Trieste impegnato in prima persona ad aiutare concretamente le popolazioni colpite dalle guerre. E' stato attivo negli scorsi anni in Bosnia, in Kosovo, in Iraq e in Afghanistan.

E' uno dei fondatori della Fondazione Lucchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.

Grazie al costante aiuto di tanta gente la Fondazione negli anni ha moltiplicato il fronte dei suoi interventi: interventi in orfanotrofi (pannolini e vaccini in Serbia, apparecchiatura riabilitative in Ucraina) e ospedali pediatrici (medicinali e test in Afghanistan, apparecchi per dialisi in Kosovo, studio dentistico in Albania, impianti

speciali per cerebrolesi in Bosnia), aiutando anche economicamente il reinserimento dei propri assistiti.

L'attività quotidiana dei volontari permette ai bambini ospitati nelle case della Fondazione di ricevere tutte le cure di cui hanno bisogno, tanto sotto il profilo medico (tramite i ricoveri all'Ospedale Infantile Burlo



Garofolo), quanto logistico (portando i bambini agli orari prefissati presso le strutture ospedaliere), ma soprattutto psicologico, facendoli giocare e distrarre il più possibile.

Nelle case di via Valussi e via Rossetti hanno trovato posto negli anni decine di famiglie.

Provengono da Georgia, Cecenia, Irak, Moldavia, Serbia, Etiopia, Bosnia, Russia, Albania, Libia, Kosovo.

S O R G E N T E
 via Timeus, 10 Trieste
 un acquisto che diventa una carezza, uno slancio di libertà
 una gratifica del nostro essere

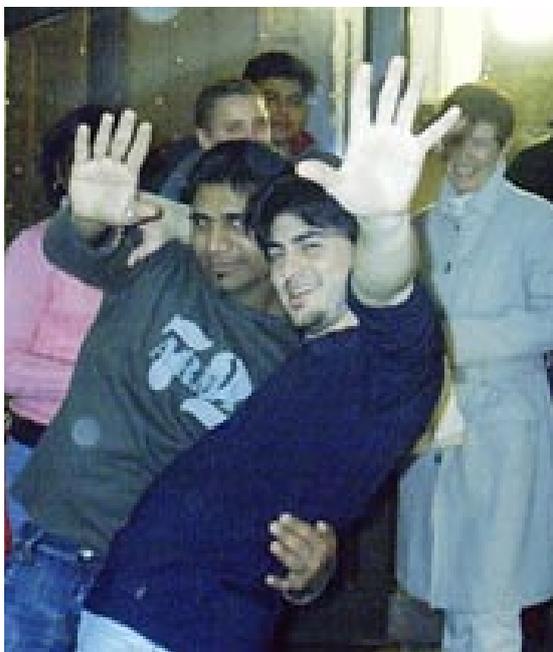
BAR - BUFFET
AL "SORRISO"
 APERTO
 DALLE 07.00 ALLE 20.00
 DOMENICA CHIUSO
**SI ACCETTANO PRENOTAZIONI
 E BUONI PASTO**
 VIA DEL BOSCO 6/A - TRIESTE TEL. 040 368969

Amir dopo 25 giorni di attesa, di lotta, di giorni e notti di lavoro in equipe è libero: gli hanno concesso un permesso per motivi umanitari. È uscito venerdì 29 Settembre dal Cpt di via Corelli a Milano.

Amir è un ragazzo pakistano di 23 anni che da

quando è in Italia è impegnato attivamente come volontario in iniziative non violente, contro la discriminazione e per l'apertura al dialogo tra le culture e le religioni (corsi di lingua per immigrati, campagna nazionale per il dialogo tra le religioni, raccolta firme per adibire aree di sepoltura ad ogni credo, promotore di un mensile multietnico, etc.) nel Centro delle Culture di Arezzo (organismo del Movimento Umanista).

Non essendo rientrato in nessuna sanatoria né decreto flussi, la sua situazione era di clandestino. Amir ha dovuto lasciare il proprio paese per motivi religiosi: appartiene ad una minoranza sciita e per questo è stato perseguitato e minacciato di morte (esiste un'accurata documentazione della sua situazione).



sua riunione al 28 settembre per permettere l'arrivo dal Pakistan di ulteriore documentazione.

La commissione prefettizia di Milano si è pronunciata a seguito dell'audizione di Amir KARAR del 28.09.2006 e ha ritenuto che "(...) sussiste nei confronti dell'interessato l'esigenza di assicurare protezione umanitaria" pertanto ha chiesto al Questore di Milano - che ha provveduto immediatamente - il rilascio ad Amir KARAR del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Oggi Amir è in possesso di un permesso di soggiorno che gli consente di restare nel nostro paese, riprendere la sua vita lad-

storia di amir

Dal giorno stesso del suo trattenimento presso il CPT di via Corelli è stato creato un blog per Amir attraverso il quale si sono raccolte in pochi giorni più di 4000 firme.

Il 21 settembre scorso, la Commissione Prefettizia di Milano, che doveva valutare la concessione dello status di rifugiato politico ad Amir, ha posticipato la

dove era stata interrotta, tornando al suo lavoro e al suo attivismo nel Centro delle Culture per continuare ad aiutare altri stranieri ad integrarsi, ma i CPT continuano ad esistere e tanti altri "Amir" subiscono quotidianamente e subiranno in futuro se non porremo rimedio, la stessa ingiustizia, umiliati da leggi sull'immigrazione medioevali che li costringono a vivere nella clandestinità e nella paura.

Festeggiamo la libertà di Amir primo passo nella lotta per la chiusura definitiva di ogni Centro di Permanenza Temporanea

Chiediamo la sostanziale revisione della legge sull'immigrazione, prima ancora che da un punto di vista politico e giuridico, da quello etico.

L'unica conclusione accettabile è quella che comporta il cambiamento di un punto di vista su questo tema: non esiste "il problema immigrazione", esistono esseri umani con bisogni ed aspirazioni, con necessità e sogni. Esistono persone e non "immigrati".

Il Centro delle Culture

Info su:

<http://www.c234.net/amirlibero/>



diventa un attivista del centro delle culture

Se sei interessato a partecipare, la CAMMINI APERTI TRIESTE ONLUS ti propone di aderire al gruppo della tua città o del tuo quartiere del Centro delle Culture. Troverai persone che condividono i principi ispiratori di sviluppo umano. Parteciperai a giornate di formazione sui tanti aspetti del volontariato. Svilupperai e rafforzerai i progetti esistenti (vedi attività in corso) oppure potrai attivarne di nuovi. Come potrai contribuire? Attraverso la ricerca di persone, la raccolta di materiali e di fondi, il contatto con le associazioni e affini, con la stampa locale, con le comunità e gli individui provenienti da altri paesi, con l'organizzazione di eventi (concerti, mostre, festival, conferenze, eccetera). Il nostro metodo è principalmente "di formazione". Trasmettiamo la nostra esperienza riguardo la formazione di gruppi e lo sviluppo personale, qualificando le persone che lo desiderano. Contattaci per avere più informazioni al riguardo. sito: www.cultures.it - mail: info@cultures.it - tel: 040.771847 - cel: 347.3155182 o vieni liberamente ogni lunedì dalle 19:30 al Centro delle Culture di Trieste in via dell'Industria 20/a



in questo mondo di santi

quando la fama e la gloria oscurano la solidarietà disinteressata

5

Capita, a volte, che il tempo, pur scorrendo inevitabilmente, non sembri passare e che l'evoluzione del genere umano in effetti rallenti o addirittura regredisca.

Capita che il ventunesimo secolo non sia così moderno come sembra e che nel 2006 accadano episodi che sembrano più fatti del medioevo o addirittura della preistoria.

Capita che città moderne, o che aspirano a esserlo, che si candidano per l'Esposizione Internazionale, e si fregiano di essere poli scientifici di caratura internazionale, o punti di riferimento culturale per intere aree geografiche, al loro interno nascondano sacche di povertà, disagio ed emarginazione da impressionare anche i più abituati ad aspettarsi di tutto.

Così, capita che in un rione molto popolare e molto popolato di questa città, i Carabinieri siano costretti a registrare un intervento a casa di una famiglia che vive in condizioni al limite dell'animalesco, per scelta personale o quasi. Una madre e due



quella di sostegno alle famiglie maggiormente disagiate intervenivano con piccoli contributi economici e con aiuti alimentari. Persino i vicini di casa intervistati dai giornalisti del quotidiano "Il Piccolo" conoscevano il caso. Rimane encomiabile l'impegno di chi in questi anni, nonostante tutte le avversità e omissioni, si è occupato di loro, però proprio finché non sono intervenuti i Carabinieri, e quindi il caso ha avuto eco mediatica niente si è veramente mosso.

La cosa più abominevole non è che questi tre individui si erano scelti l'isolamento, il degrado ma che, ora che il bubbone è scoppiato, tutti affermano di essersene occupati.

Ma allora perché madre e un figlio non sono stati ricoverati prima all'ospedale per curarsi?

Perché l'altro figlio non ha ricevuto prima il sostegno dei psicologi?

Perché il loro ripetuto rifiuto a farsi aiutare non è stato combattuto prima?

Sembra allora che sia vero quello che certi comici o attori satirici dicono da anni, e cioè che se una cosa non passa per tivù e giornali allora non esiste?!

Perché va bene se i giornali e la tivù aiutano a risolvere i casi difficili, dramma-

tici della vita, ma un sano prendersi cura del prossimo dovrebbe evitare che si verificino casi come quello di via Concordia a Trieste, o le migliaia di episodi in cui ci si accorge del vicino di casa morto non perché oggi non è venuto a trovarci come ogni giorno ma perché nel pianerottolo c'è una puzza nauseabonda.

Sembra che ci si svegli solo davanti a una telecamera, o un riflettore.

Pare che tutti siano in corsa per una nomination sui giornali, una targa di marmo in una via, o addirittura per avere un posto da santo in paradiso.

Perché la fama e la gloria personali ormai sembra contino di più della disinteressata solidarietà verso chi ha bisogno.

mauro vascotto

I CAMMINI APERTI
ONLUS Trieste
via dell'Industria 20/a

info@cultures.it
www.cultures.it

c/c numero 512310
c/o Banca Popolare Etica
filiale di Padova
ABI 05018
CAB 12100
CIN I

specificando la causale:
"DONAZIONE PRO MANILA"

figli adulti che vivevano tra agli stenti e dormivano in mezzo ai ratti e la spazzatura.

La cosa che lascia più attoniti è che una famiglia con degli evidenti problemi di integrazione nel tessuto sociale è rimasta nel suo limbo per anni ed anni, poi sono intervenuti i Carabinieri e i media, e si è scoperto che "tutti" sapevano di questo caso.

Sia le istituzioni ecclesiastiche, che

Prosegue la CAMPAGNA MONDIALE PER IL DISARMO, una campagna mondiale che porti dovunque la richiesta di pace sentita da milioni di persone.

Lo spot di 30 secondi, nel quale Silo (filosofo del movimento umanista) lancia un appello per il disarmo nucleare verrà trasmesso simultaneamente dai canali televisivi internazionali e nazionali in tutto il mondo e apparirà anche sugli schermi situati negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie e della metropolitana di moltissime città. Le prime trasmissioni sono cominciate il 20 settembre e continueranno fino al 15 ottobre.

www.silo.ws

XS
parrucchieri
cristina

Businelli Cristina
Via S. D'Aviano 41/A
34144 Trieste
tel. 040 794663

Bar - Pasticceria
Al Bigné
Produzione propria

Viale d'Annunzio, 10
Trieste - Tel. 771072

Aperto tutti i giorni dalle 07:00 alle 20:00 - Chiuso il lunedì

specialità gastronomiche
«FERDI»

34125 TRIESTE
Via F. Crispi, 5/A

Tel. / Fax 040661060

e dopo il petrolio?

riflessioni sul futuro energetico

I Paesi più sviluppati sotto il profilo industriale ed economico utilizzano come fonti energetiche soprattutto materie prime fossili. La fonte più utilizzata è il petrolio, seguita dal "gas naturale" (una miscela costituita essenzialmente da idrocarburi, dei quali il preponderante è il metano) e successivamente dal carbone fossile. Le fonti "alternative" a quelle fossili raggiungono percentuali diverse nelle diverse realtà geografiche. In media però hanno un'incidenza (con esclusione del nucleare, presente in modo massiccio in alcuni stati, e dell'energia idraulica, sviluppata in modo particolare in pochi stati particolarmente ricchi di corsi d'acqua utilizzabili a questo scopo) di pochi punti percentuali sul totale.

L'utilizzo del petrolio come fonte energetica presenta indubbiamente dei vantaggi notevoli. E' mediamente abbastanza facile da estrarre, è facile ed economico da trasportare, i suoi componenti sono agevolmente separabili e la gamma di prodotti che se ne possono derivare è molteplice. Non a caso il petrolio ha sostituito in buona parte il carbone, che era stata la principale fonte energetica nel secolo XIX, in pochi anni, a partire dalla seconda metà di tale secolo.

I principali svantaggi dell'utilizzo intensivo del petrolio sono i seguenti.

Le maggiori riserve si trovano localizzate in poche regioni del mondo. I Paesi della zona attorno al Golfo Persico e, in misura minore, attorno al Mar Caspio posseggono almeno i due terzi delle riserve stimate di petrolio. Non a caso sono regioni nevralgiche sotto l'aspetto degli interventi militari.

L'altro grosso svantaggio è che il petrolio, come tutti i materiali fossili, è destinato ad esaurirsi. Il picco (cioè il massimo) della produzione di petrolio viene raggiunto proprio in questi anni. E' prevedibile che, non appena "il mercato" si renderà conto che dopo il raggiungimento del picco il petrolio sarà sempre più raro e sempre più caro, ci siano forti sconvolgimenti nell'assetto economico mondiale.

Il terzo svantaggio nell'uso del petrolio, e non ultimo nemmeno come grado d'importanza (come vedremo), consiste nel fatto che per essere utilizzato come fonte di energia, il petrolio (o meglio gli idrocarburi che si ottengono dal petrolio mediante distillazione o con vari processi chimici) deve essere bruciato. La combustione provoca un duplice riscaldamento dell'atmosfera: uno diretto ed uno indiretto. Il riscaldamento diretto deriva dal fatto che, per una legge termodinami-

ca insuperabile, l'energia totale non può trasformarsi tutta in lavoro utile, ma una parte (ed anche consistente) viene perduta, dissipata sotto forma di calore. La gran parte della benzina che consuma la vostra automobile non serve a trasportarvi, ma a scaldare il motore e l'aria circostante.

Il riscaldamento secondario è dovuto al fatto che la combustione produce alcune sostanze gassose, tra le quali in primo luogo l'anidride carbonica, che vengono immesse nell'atmosfera, dove sono in grado di "catturare" i raggi calorifici emessi dalla superficie terrestre, provocando il progressivo riscaldamento dell'atmosfera (effetto "serra").



Per ovviare ai due primi svantaggi, le soluzioni proposte dalla maggioranza degli operatori economici e politici sono le conversioni, ove possibile, al metano e al carbone. In effetti, ad esempio, è possibile sostituire il gasolio (una miscela di idrocarburi derivati dal petrolio) con il metano nel riscaldamento degli edifici; è possibile convertire le centrali termoelettriche dal gasolio al carbone. Entrambe queste operazioni vengono largamente realizzate in questo periodo storico.

L'indubbio vantaggio è che si passa in questo modo da una fonte energetica in via di rapido esaurimento (il petrolio) ad una fonte che avrà il suo massimo di produzione presumibilmente tra una ventina d'anni (il metano) e ad un'altra che non dovrebbe vedere crisi di approvvigionamento per almeno un paio di secoli (il carbone).

Però nemmeno metano e carbone sono

privi di gravi inconvenienti.

Il metano non è facilmente trasportabile. Lo si può trasferire mediante gasdotti, la cui costruzione e la cui gestione sono mediamente molto onerose. Il passaggio attraverso regioni inaffidabili sotto il profilo tettonico o ambientale (terremoti, alluvioni ecc.) o difficili sotto quello politico rende ancora più ardua questa soluzione. E' sempre più diffusa allora la tecnica del trasporto via nave. A questo scopo il metano deve essere liquefatto (cioè trasformato in liquido), operazione che richiede la compressione del metano dopo che il gas è stato raffreddato sotto la sua temperatura "critica" (decine di gradi sotto lo zero della scala centigrada). Per poter essere utilizzato, il metano deve essere ritrasformato in gas. L'operazione viene detta "rigassificazione". Nel complesso, queste trasformazioni richiedono enormi quantità di energia, tecnologie sofisticate e sono operazioni ad alto rischio, in quanto il metano, se mescolato con l'aria in determinati rapporti, forma una miscela che può provocare incendi e, se vi sono le condizioni, esplosioni.

Tutti i testi che parlano del carbone fossile mettono in evidenza due grossi limiti di questo minerale. Il primo è collegato alla sua estrazione. Le miniere di carbone sono tra i luoghi di lavoro più pericolosi al mondo. Il secondo svantaggio è la quantità di pulviscolo pericoloso per la salute di uomini e animali che la sua movimentazione produce. Molte sostanze contenute nella polvere di carbone sono sospetti o provati cancerogeni.

Ma ritorniamo all'effetto serra. Sostituire il petrolio con il metano avrebbe un indubbio vantaggio, perché il metano ha un'efficienza energetica maggiore di qualunque altro idrocarburo (cioè richiede meno materiale combustibile per ottenere la stessa quantità di energia). Inoltre (e le due cose sono collegate), a parità di energia ricavata, il metano produce una quantità di anidride carbonica minore degli altri idrocarburi, per cui ha un effetto serra più contenuto. Per il carbone fossile vale invece l'opposto. Il passaggio dal petrolio al carbone produrrebbe l'effetto di accelerare il riscaldamento del pianeta.

Quindi, le alternative al petrolio in qualche misura ci sarebbero già solo considerando gli altri combustibili fossili, nonostante i pericoli messi in evidenza, se non ci fosse la questione dell'effetto serra. A questo punto si impone la seguente domanda: quanto è urgente contenere il riscaldamento globale?

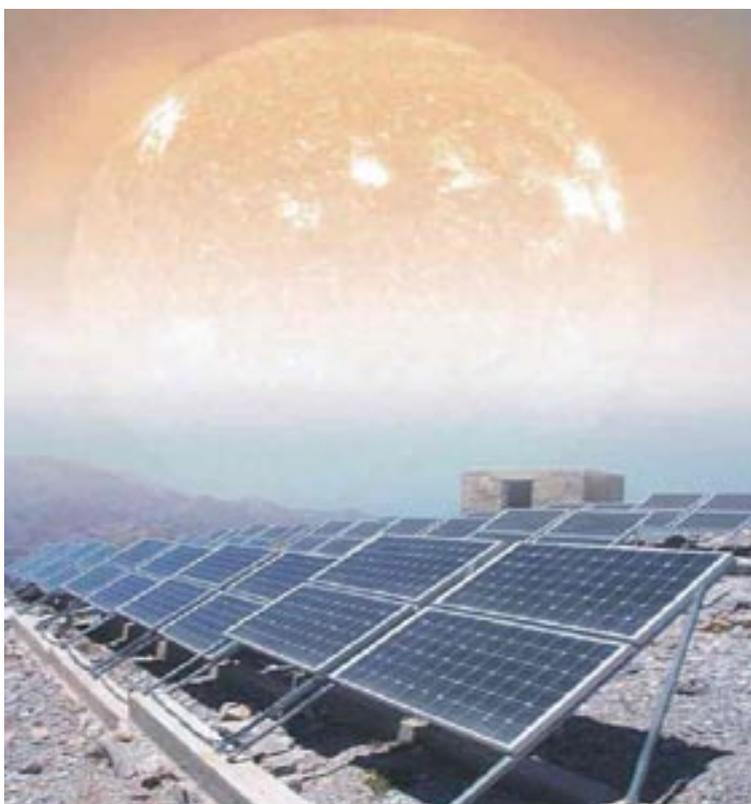
Il collegamento tra la percentuale di anidride carbonica presente in atmosfera e la temperatura media terrestre è ormai dimostrato scientificamente, anche se non è quantificabile con precisione. Al progressivo riscaldamento terrestre sono certamente riconducibili alcuni importanti mutamenti del clima. Un esempio sono la maggiore frequenza e soprattutto intensità di molti fenomeni atmosferici (piogge, uragani, venti, ecc.). Previsioni di organismi scientifici internazionali qualificati, pur senza essere in grado di fare previsioni certe, indicano che c'è una soglia nella concentrazione atmosferica di anidride carbonica oltre la quale il riscaldamento terrestre, e quindi i mutamenti climatici connessi, potrebbero non solo avere effetti devastanti, ma addirittura essere irreversibili. Tale soglia è di 400 parti per milione (ppm). Oggi la concentrazione di anidride carbonica è di circa 382 ppm, con un incremento medio annuo di circa 3 ppm, in barba al protocollo di Kyoto (e nonostante il comportamento virtuoso di alcuni, o meglio pochi, Paesi).

Da molti viene paventato anche il pericolo, già attuale in alcune parti del mondo, che il riscaldamento globale provochi effetti di auto-accelerazione, avvicinando così il "punto di non ritorno". Esempi sono la fusione del permafrost della Siberia e lo scioglimento di grossi ghiacciai inclinati, ad esempio in Groenlandia. In entrambi i casi, ad una superficie lucida, che riflette i raggi solari, si sostituisce progressivamente una superficie scura, che assorbe buona parte dell'irraggiamento solare.

Perciò il tempo stringe, se non vogliamo compiere un "esperimento" indesiderato e pericoloso.

Allora, che fare?

Una soluzione sarebbe la riduzione, da subito, dei consumi e quindi delle produzioni (la "decrecita solidale" che è uno slogan di alcuni gruppi di pensiero). Questo vorrebbe dire rinunciare a molte comodità a cui siamo abituati, e non è facile che la cosa venga accolta a livello generale.



Un'altra soluzione prospettata è l'implementazione del nucleare. E' una strada irragionevole: la costruzione delle centrali richiede decine d'anni; bisognerebbe costruirne almeno 15.000 per sostituire il fabbisogno energetico oggi soddisfatto dai combustibili fossili (con un impegno tecnologico ed economico enorme); la probabilità che si verificassero incidenti ed attentati catastrofici aumenterebbe a dismisura; sarebbero grandemente favoriti l'allestimento e l'uso di armamenti nucleari, grazie alla disponibilità di materiale fissile; si creerebbero enormi problemi per l'immagazzinamento delle scorie radioattive (basti pensare che, in Italia, oggi è già un serio problema la gestione delle modeste quantità di scorie che provengono dai materiali radioattivi utilizzati per scopo sanitario).

L'idrogeno, di cui oggi si parla molto, può diventare molto utile in alcune soluzioni tecnologiche come vettore di energia, ma non è una fonte primaria (non esistono "giacimenti" di idrogeno, almeno sulla terra).

La vera soluzione c'è: è l'energia che proviene dal sole. Ogni giorno il sole versa sulla terra una quantità di energia pari a milioni di volte quella che a noi serve per far muovere le automobili, illuminare le strade, far funzionare le industrie e riscal-

dare gli edifici. Quest'energia può essere "catturata" e sfruttata in modo diretto o indiretto. Nel primo caso i raggi solari vengono convogliati per produrre acqua calda (il cosiddetto solare "termico") oppure energia elettrica (nel processo che prende il nome di "fotovoltaico"). Nel secondo caso si sfrutta indirettamente l'azione del sole, ad esempio utilizzando l'energia trasferita dal vento (energia "eolica"). Il sole brucerà ancora per miliardi di anni, per cui queste fonti energetiche vengono chiamate "inesauribili", "infinite" o "rinnovabili". Ce ne sono altre non collegate con la presenza del sole, come ad esempio (ma non solo) lo sfruttamento delle maree. Mentre le tecnologie per queste ultime fonti energetiche

sono in fase di studio o di prima applicazione sperimentale, le tecnologie solari ed eolica sono ad un buon grado di sviluppo, quindi utilizzabili già oggi.

A queste considerazioni si deve aggiungere che in molte utilizzazioni dei materiali fossili per l'ottenimento di energia ci sono notevoli sprechi. Aumentare l'efficienza dei motori (quindi diminuirne i consumi), gestire al meglio le reti elettriche, implementare la coibentazione degli edifici ed altri accorgimenti importanti porterebbe ad un risparmio energetico (quindi ad una diminuzione dei consumi dei materiali fossili e perciò ad una diminuzione delle emissioni di anidride carbonica) che vengono valutate in circa un terzo dei consumi totali (ad essere pessimisti).

In conclusione, gli enormi impegni finanziari che la progressiva sostituzione del petrolio richiede, invece che ad altre fonti fossili, dovrebbe essere diretta nella ricerca, nello sviluppo e nella produzione di soluzioni per il risparmio energetico e soprattutto per l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Non vi è alternativa, se non vogliamo che in pochissimi anni la terra diventi invivibile per gli esseri umani.

franco delben

Al Pascià
DÖNER KEBAB
Ristorante Turco

Aperto tutti i giorni
dalle 10 alle 24

Via Ginnastica, 27 - Trieste

Per prenotazioni
333 6457926 - 328 0152342

BUFFET
Tie Break
di Divo D. & C. S.a.s.

via Villan de Bachino, 4
tel. 040 414615

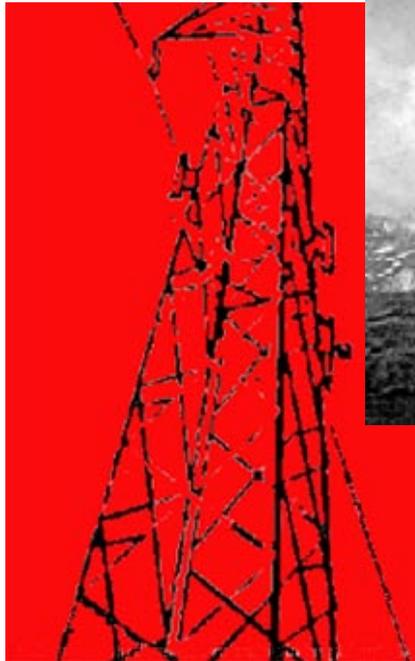
ROIANO 34135 TRIESTE

Fra le molte devastazioni del territorio perseguite dalla giunta Illy, dai rigassificatori alle casse di espansione sul Tagliamento, tanto per fare un paio di nomi di una lista che potrebbe essere molto più lunga, c'è l'abominevole progetto di elettrodotta Wurmlach-Somplago. La prima proposta presentata in merito è quella di una cordata industriale guidata dal gruppo Pittini, che propone la costruzione di un elettrodotta aereo che dal confine austriaco percorrerebbe il territorio italiano per circa 35 Km, attraversando le vallate montane del But e la conca Tolmezzina con tralicci alti fino a 60 metri e con un'area disboscata a raso di 30 metri su entrambi i lati dell'opera. L'effetto visivo è come quello di un colpo di rasoio tra i capelli, trasferito su splendide e (quasi) incontaminate zone montane, senza contare che il tracciato passerebbe davanti a luoghi di grande importanza storico-artistica come le antiche pievi di San Pietro e San Floriano. Senza contare i gravi danni alla flora e all'avifauna. Senza contare i danni alla salute delle persone dovuti alle radiazioni elettromagnetiche.

Il progetto è stato motivato dalle esigenze del gruppo Pittini e del gruppo Fantoni, che si è unito al piano in una fase successiva, di disporre di energia a basso costo. Pena la delocalizzazione. Vedi alla voce: ricatto sulle spalle di migliaia di lavoratori. Facendo un po' conti in tasca all'azienda proponente il progetto, si scopre invece che la Ferriere Nord gode di ottima salute, avendo incrementato la sua produzione nel 2004 dell'8,4%, e si scopre soprattutto che mentre necessiterebbe di 50-70 Mw propone di costruire un'opera che ne dovrebbe importare 300. La cosa forse si spiega con l'entrata in vigore del decreto Bersani che, liberalizzando il mercato dell'energia elettrica, consentirebbe al cavalier Pittini di rivendere l'energia in eccesso realizzando enormi guadagni. E questa sarebbe la pubblica utilità tanto sbandierata da una politica regionale che nel migliore dei casi può essere definita genuflessa.

Qualcuno, forse, riuscirà poi a spiegare alla debole mente di chi scrive questo piccolo paradosso: con l'entrata in funzione della centrale a turbo-gas di Torviscosa,

il bilancio energetico regionale registrerà un surplus del 30%. L'Italia, in alcune fasce orarie, realizza un surplus energetico che rivende alla Francia, la quale, a sua volta, vende energia elettrica all'Austria, che poi noi ricomperiamo (??). Se grande è il mal di testa causato da queste riflessioni, enorme è l'arroganza del Cavalier Pittini che, dopo aver presentato uno studio di impatto ambientale in



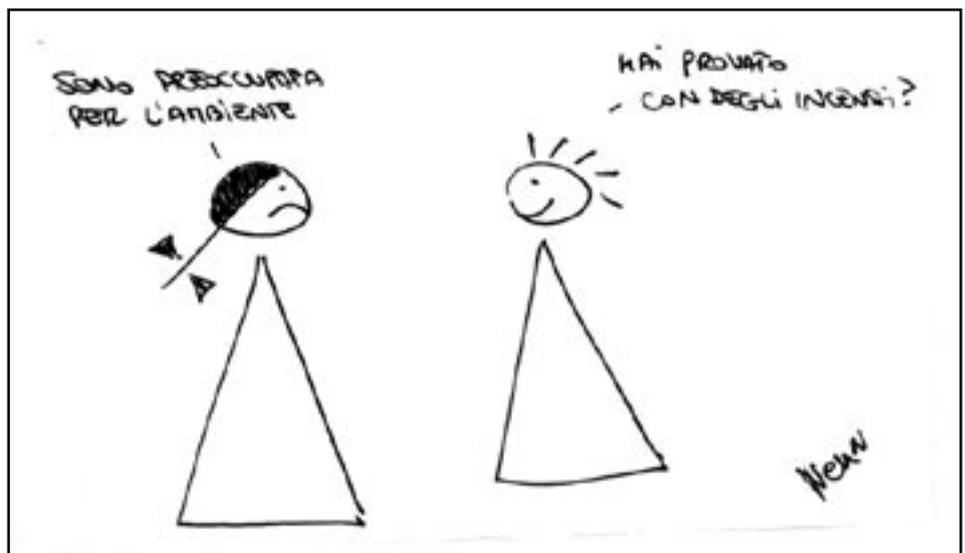
cui la Carnia viene definita priva di peculiarità paesaggistiche, si è permesso addirittura di far effettuare picchettamenti sul tracciato dell'elettrodotta su terreni privati e senza nessuna autorizzazione.

Un industriale che, sorretto dalla giunta regionale, si comporta come un feudatario. Un feudatario bugiardo che nega per mesi la possibilità di un elettrodotta interrato meno "impattante" ma più costoso, smentito dai fatti perché oggi sul piatto c'è

un nuovo progetto, proposto dalla Burgo, proprio per un elettrodotta interrato, sicuramente meno deturpante dal punto di vista innanzitutto visivo (in una terra che vive anche di turismo), ma ancora pericoloso per la salute di chi abita in Carnia.

Si può dire senza alcuna retorica che forse oggi i lavori di costruzione sarebbero già stati avviati se non si fosse sviluppato un fermo movimento di opposizione contro questi progetti, guidato da un coordinamento di comitati popolari che hanno portato avanti iniziative di sensibilizzazione e di protesta per mesi, culminate con la grande manifestazione del 16 dicembre a Tolmezzo, a cui hanno partecipato oltre duemila persone, un numero davvero enorme per la Carnia. Con queste manifestazioni la Carnia esercita il proprio sacrosanto diritto di difendere la propria terra e le proprie risorse dalla voracità degli interessi di chi ha già un conto in banca ragguardevole. Ma non si tratta di psicosi da "Not on my back-yard": a protesta va sostenuta anche da chi in Carnia non abita, perché l'arco alpino è una delle poche zone in Europa ad aver conservato un ambiente quasi incontaminato ed è quindi un patrimonio di tutti.

comitato "Elettrobecs"



The Hop Store

 via Costalunga 37 - Trieste
 pub con ampio giardino
 & specialità alla griglia
 prenotazioni: 340 7878233



XXI festival del cinema latino americano

trieste, 21-29 ottobre 2006 teatro miela
a scuola di cinema tra cuba e roma

Il Festival del Cinema Latino Americano è giunto alla sua ventunesima edizione

e, come di consueto, sarà Trieste ad ospitare la prima tappa della più ricca, completa e ormai storica, rassegna europea sulla recente produzione cinematografica del continente.

Evento speciale di quest'anno sarà l'omaggio alla Scuola Internazionale di Cinema e Tv dei Tre Mondi (EICTV) de La Habana, Cuba, fondata nel 1986 da Gabriel García Márquez e diretta dal cineasta italo-argentino Fernando Birri, attuale presidente del Festival di Trieste. Nel 20.mo della nascita della Scuola di Cinema di San Antonio de los Baños, il Festival, d'intesa con la Direzione della EICTV, ripropone a Trieste e poi a Roma presso il Centro Sperimentale di Cinematografia le migliori tesi di laurea di questi vent'anni. Tutti i più importanti protagonisti che diedero vita alla Escuela cubana si sono formati negli anni '50 proprio al Centro Sperimentale, da Gabriel García Márquez, a Fernando Birri, da Tomás Gutiérrez Alea all'attuale direttore della Escuela, Julio García Espinosa. Un programma di 40 opere-tesi di laurea,

per un totale di 16 ore di quegli studenti di allora che oggi sono affermati cineasti, si darà a testimonianza del vincolo profondo che lega due cinematografie e due culture.

Il Festival prevede più di 150 titoli tra film in concorso, informativa, omaggi speciali, documentari, medio e cortometraggi, in rappresentanza di oltre 20 nazioni: un intero continente in pixel e fotogrammi, un'arte filmica curiosa, a volte sublime, quasi sempre negletta o sconosciuta e con poco diritto di cittadinanza nelle nostre sale.

Un programma corposo che abbraccia diversi filoni tematici (il sentiero ebreo in America Latina, la presenza italiana nel continente, il tema della memoria storica che ripercorre il cammino spesso doloroso della coscienza politica e civile latinoamericana), che ha a cuore le retrospettive (Ricordando l'11 settembre cileno, dedicato quest'anno al grande regista cileno Manuel Basoalto), ma non perde di vista la contemporaneità aprendosi ai nuovi linguaggi, a quei progetti, che realizzati a basso costo hanno difficoltà ad

essere reperiti, visionati, selezionati e promossi.

Il Festival di Trieste che rappresenta da sempre una occasione di confronto e sti-



molo, si replicherà a Roma, Bolzano, Brescia, Cremona e Verona.

A Roma la replica si realizza in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale. La Sala Trevi (Sala Alberto Sordi) ospiterà le proiezioni, previste dall'1 al 5 novembre 2006, con la partecipazione di Julio García Espinosa, direttore della EICTV.

www.cinelatinotrieste.org

l'orchestra di piazza vittorio

un film di agostino ferrente, 90', italia 2006, lucky red

Esce nelle sale il film - documentario sulla genesi della ormai famosa Orchestra di Piazza Vittorio: la band nata da una iniziativa di Mario Tronco, il tastierista degli Avion Travel, e il regista Agostino Ferrente, formata da musicisti di ogni parte del mondo, in un quartiere di Roma dove gli italiani sono "minoranza etnica". Le cifre? Cinque anni di documentazione, trenta musicisti, quindici nazionalità, cinque operatori, quattro montatori, tre fonici, un quartiere, un cinema da salvare, un'associazione culturale, un direttore d'orchestra e un regista. Il risultato: uno straordinario miscuglio multi-etnico di storie, umanità e musica che per molte persone non sono solo la realizzazione di un sogno, ma una scelta di vita, un lavoro, una famiglia.

Mario Tronco abita a Piazza Vittorio, cuore dello storico rione Esquilino, noto per essere il quartiere più multi-etnico di Roma. È piacevolmente ossessionato dai suoni a dalle varie lingue che, come una musica, salgono dal cortile del suo palazzo e gli entrano in casa, fino a che l'ossessione si trasforma nel sogno di un'orchestra. Agostino è un documentarista anche lui residente all'Esquilino: lui sogna di salvare l'unico cinema sopravvissuto nel quartie-

re, tra i più antichi di Italia, declassato a sala a luci rosse e ora minacciato di essere trasformato in Bingo.

Intorno a queste due scommesse si crea il comitato Apollo 11, formato da artisti di vari settori, intellettuali, ma anche da comuni abitanti innamorati del loro quartiere.

Il 14 ottobre 2002, su un camioncino trasformato in palcoscenico quelli di Apollo 11 improvvisano un primo concerto di protesta. È anche la data del primo ciak di un documentario che per cinque anni sarà il diario dell'avventura artistica e umana di Mario e Agostino alla disperata ricerca di musicisti nati chissà dove e portati a Roma dal destino... Tra le belle scoperte e le delusioni, tra arrivi e partenze, l'orchestra riesce a raggrupparne una trentina. Chi cattolico, chi musulmano, chi ebreo, chi induista, chi ateo... Chi campa suonando e chi lavando i vetri ai semafori. Autodidatti che non sanno leggere uno spartito, e diplomati al conservatorio.

Malgrado qualche rivalità tra alcuni componenti, le difficoltà economiche e quelle dovute alla legge sull'immigrazione, l'Orchestra di Piazza Vittorio alla fine riesce a dare voce e corpo ad una armoniosa

diversità che non ha niente a che fare con la "musica etnica" perché qui è "tutti insieme verso un'altra musica". E non sono solo lingue e strumenti a sposarsi, dato che nei cinque anni non sono mancati i matrimoni misti e i bambini!

"... rivedendo le immagini mi sono chiesto se non fosse più giusto, quando si racconta di esseri umani che lasciano la loro terra per cercare fortuna altrove, concentrarsi sulle storie drammatiche, fatte di dolorose separazioni, di sacrifici, di diritti negati, di razzismo. Quelle storie che troppo spesso finiscono male. In fondo, è quello che tutti si aspettano.

Ma io mi sono ritrovato testimone e partecipe di una storia di immigrazioni che invece, nonostante tutto... finisce bene, finisce molto bene. E forse - mi sono detto - in questi tempi può essere importante regalare una storia come quella dell'Orchestra di Piazza Vittorio: una storia a lieto fine. Però vera". Agostino Ferrente, regista.

Post-it: le date per ascoltare dal vivo l'Orchestra di Piazza Vittorio e alcuni brani inediti sul sito www.orchestradiapiazza-vittorio.it

un soggiorno nel podere valpisa

Sono tanti i luoghi ricchi di energia esistenti sul pianeta in cui un essere umano può andare per ricaricarsi e non occorre recarsi troppo lontano per trovarne uno molto particolare. Situato sull'apennino tosco-romagnolo, nella provincia del forlivese (esattamente all'incrocio tra il 44esimo parallelo e il 12esimo grado di meridiano), esiste un posto magico in cui il tempo sembra veramente fermarsi; questo luogo è denominato podere Valpisa e lì un gruppo di persone vivono in comunità già da una decina d'anni, mentre tantissimi invece sono, nel corso dell'anno, gli amici che vanno a trovarli e che sono ospitati nelle numerose roulotte accampate nei dintorni, oltre che negli spazi abitativi comuni. Andando a Valpisa le cose non finiranno mai di stupirvi, infatti prima di recarvi là dovrete un po' documentarvi, poichè quello non è un posto qualsiasi; l'atmosfera che si respira e gli argomenti che vengono trattati possono non essere compresi da un qualunque visitatore: a Valpisa si va principalmente per entrare in sintonia con se stessi e con la natura incontaminata che ti circonda, ma spesso vengono organizzati anche seminari ed iniziative varie su diversi argomenti sempre

però inerenti al lavoro di ricerca interiore e sviluppo delle proprie potenzialità. Il personaggio fulcro della piccola famiglia comunitaria è l'amica Luisa Muratori, contattista da circa 30 anni, che è sempre pronta e disponibile ad aiutare qualsiasi



persona a ritrovare la propria strada ed il giusto cammino interiore con i suoi saggi consigli e con quelli delle sue guide. Se qualcuno lo desidera e si trova in sintonia con le persone che vi abitano può recarsi là per vivere un periodo con loro in cambio di qualche aiuto nelle faccende domestiche e/o di lavoro manuale nei campi, nei boschi o di qualsiasi altra attività che possa

essere utile alla comunità: lì ognuno è libero di fare ciò che pensa e che desidera e di ritrovare così se stesso; il podere infatti è costituito da ben 33 ettari, di boschi e prati incolti, ma anche di un orto e di un frutteto che soddisfano alle principali necessità culinarie della famiglia, mentre l'acqua potabile viene prelevata direttamente da un ruscello della vallata. Quindi qui si gusta una cucina prevalentemente vegetariana costituita dai prodotti coltivati sul posto. Il luogo è attrezzato all'antica, ad esempio i wc sono situati all'esterno delle abitazioni (ciò può essere fonte di disagio per alcuni, soprattutto nei mesi invernali), ma non mancano le moderne tecnologie: è fornito di computers con collegamento ad internet e di una piccola saletta adibita all'uso di strumenti musicali e/o meditazione; un'altra cosa da rammentare è che qui i cellulari non hanno campo e ciò contribuisce a creare quell'atmosfera di completo isolamento dalla società che caratterizza questo posto. Esiste pure un piccolo laghetto artificiale adibito a piscina nel periodo estivo. Quando si arriva ci vuole un po' per ambientarsi ed una buona dose di spirito spartano, ma si fa presto a capire come funzionano le cose; da subito ci si accorge che si iniziano a scaricare le energie accumulate con lo stress del vivere quotidiano e piano piano ci si rilassa e si entra in una sorta di pace con se stessi e con gli altri. In questo stato è molto più facile per tutti avere sensazioni e percezioni fuori dall'ordinario che qui diventano la normalità, nessuno infatti più si stupisce se si osservano fenomeni insoliti o inspiegabili; all'arrivo della sera poi tutto si fa ancora più magico, ad iniziare dalla volta celeste che lì è così tersa e pura da far diventare un'impresa quasi difficoltosa la localizzazione delle più familiari costellazioni e dai rumori degli animali provenienti dal bosco situato a pochi metri di distanza da noi. Tutto questo e molto di più è la piccola comunità di Valpisa...provare per credere!

susanna gregori

corsi gratuiti di italiano
cours gratuits de langue italienne
besplatni italijanski kurs
free italian language courses
kostenlose italienische Sprachkurse

دورات اللغة الإيطالية المجانية



primo incontro
giovedì 26 ottobre ore 19.30
v.dell'Industria 20/a - Trieste
347 7177327 - 040 771847
corsi@cultures.it



GIANNI DELVECCHIO
 Montaggio ponteggi
 Strutture tubolari
 con o senza noleggio

Tel. 335 6696395
 delvecchio_gianni@libero.it

Il Mozambico, situato sulla costa sud orientale dell'Africa, è sempre stato lo sbocco al mare dei territori che oggi si chiamano Sudafrica, Zimbabwe, Malawi e Swaziland.

I porti erano il luogo di scambio tra i commercianti arabi e gli animisti bantu, abili nell'estrarre e lavorare i metalli.

È da poco che si è potuto ricominciare a spostarsi senza paura all'interno del Paese, si è cominciato a sviluppare il turismo, soprattutto sudafricano ma anche in piccola parte europeo (il Mozambico è un Paese meraviglioso, con più di tremila chilometri di spiagge incontaminate e due enormi parchi naturali), ma buona parte della popolazione vive ancora a livelli di sussistenza.

Dopo tutte le avversità che il popolo mozambicano è stato costretto a sopportare nel corso dei secoli, non si può che inviare un sincero augurio

di buona fortuna per il futuro.

La fiaba che segue, tramandata oralmente di generazione in generazione, è stata raccolta, unitamente a molte altre, dalla viva voce di bambini makonde da Manuel Viegas Guerreiro (vive tuttora in Portogallo), durante una campagna di ricerca che si è svolta nel nord del Mozambico, ancora coloniale, nel periodo 1958-61.

Il responsabile del progetto era Jorge Dias, padre dell'antropologia portoghese, accompagnato da Margot Dias, sua moglie e assistente.

Come risultato di quel lavoro sono stati pubblicati quattro ponderosi volumi intitolati: *Os macondes de Moçambique*.

I racconti, nella loro semplicità, risentono di quella oralità.

serena

la gazzella e la lumaca

fiaba del mozambico



Una gazzella incontrò una lumaca e le disse con disprezzo: "Tu lumaca, sei incapace di correre, e riesci solo a trascinarti sul terreno".

La lumaca rispose: "Incontriamoci fra due giorni per una sfida e vedrai".

Ridendo la gazzella accettò.

La lumaca prese cento foglie e su ognuna scrisse:

"Quando verrà la gazzella e dirà lumaca!, tu risponderai: eccomi, ma tu non corri poi così veloce!

Distribuì le foglie alle amiche lumache dicendo loro: "Leggete queste foglie perché sappiate cosa fare quando verrà la gazzella".

Nel frattempo, disse alle

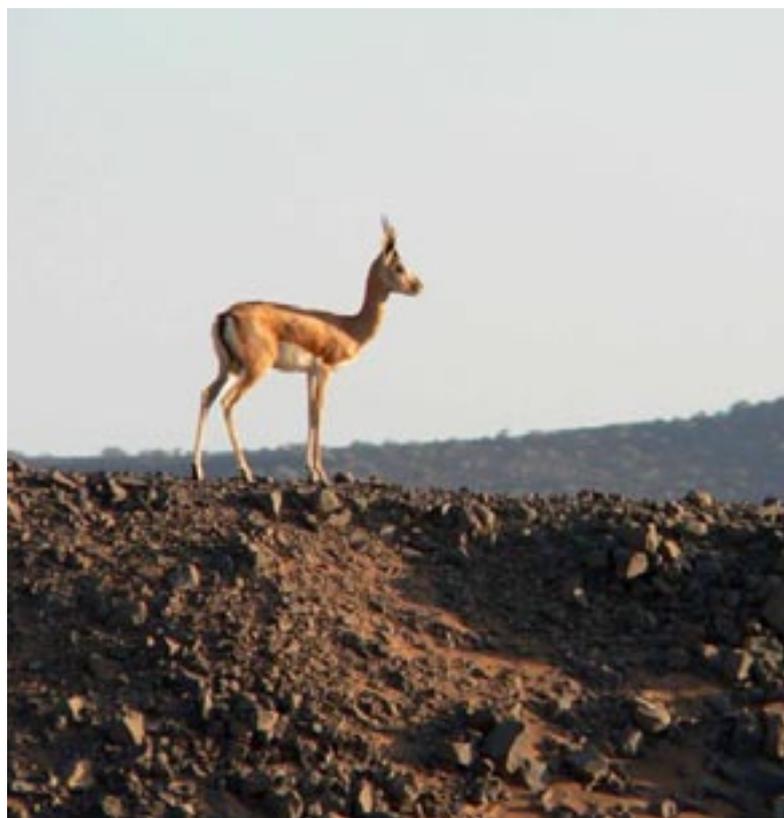
altre lumache di nascondersi in tutte le strade dove sarebbe passata due giorni più tardi.

Quando arrivò il giorno della sfida la gazzella disse alla lumaca: "Corriamo pure tu e io, se vuoi, ma rimarrai indietro, questo è certo. Lumaca!".

La lumaca si nascose in un arbusto lasciando andare avanti la gazzella. Mentre correva questa gridava lumaca!, ma c'era sempre una lumaca che sbucando da un cespuglio rispondeva eccomi, ma tu non corri poi così veloce!

Ma non era mai la stessa!

Alla fine la gazzella finì a terra stremata e senza fiato, imparando così a rispettare il suo prossimo.



CENEDI AUTOFINANZIAMENTO

Il Centro delle Culture di Trieste organizza periodicamente delle attività per l'auto-finanziamento delle proprie iniziative. Il ricavato delle cene solidali è destinato alle Campagne di Appoggio Umano che, in collaborazione con i "Cammini aperti Trieste onlus", vede impegnate volontariamente decine di persone in Filippine e India. Il Centro delle Culture, a partire dal 2002, sta sviluppando numerose attività a Manila, Filippine.

Contattate:
info@cultures.it
347-3155182

www.cultures.it

RIUNIONE SETTIMANALE DEL CENTRO DELLE CULTURE

lavoro personale
organizzazione delle attività
redazione di freaks
ogni lunedì dalle 19.30

info:
040 771847
347 3155182
info@cultures.it

CORSO DI FUMETTO

- come scrivere la storia
- elementi di sceneggiatura
- disegnare la figura in movimento
- materiali, formati e attrezzatura

da venerdì 20 ottobre alle 17.30
presso il centro delle culture,
via dell'industria 20/a
per informazioni e iscrizioni:
347-3155182
corsi@cultures.it

CORSI GRATUITI DI ITALIANO PER STRANIERI

Dal 2001 organizziamo dei corsi di italiano per stranieri. Sono corsi gratuiti, frequentati da persone che provengono da tutto il mondo e sono nella nostra città in cerca di un lavoro e di un po' di sicurezza economica. Alcuni si fermano per pochi mesi, altri per anni. Alcuni vogliono solo mettere da parte un po' di soldi e tornare nel loro Paese, altri sono fuggiti da situazioni insostenibili di guerra, oppressione o miseria e cercano rifugio in Italia. Molti hanno lasciato a casa famiglia ed amici. Provengono dal Senegal, dal Camerun, dalla ex-Jugoslavia, dall'America Latina, dall'Iran, dalla Cina...

Anche quest'anno vogliamo mettere in moto i corsi di italiano per stranieri, a partire dal mese di ottobre.

Cerchiamo insegnanti, anche alla prima esperienza, che abbiano voglia di trasmettere la loro conoscenza, facendo attenzione all'accoglienza, l'inclusione e l'integrazione.

Contattate:
info@cultures.it
347-9822327

IL PRIMO INCONTRO È FISSATO PER
IL 26 OTTOBRE ALLE 19.30 A FUTURA
VIA DELL'INDUSTRIA 20/A TRIESTE

centro delle culture, via dell'industria 20/a

REDAZIONE

Siamo in cerca di scrittori, reporter, intervistatori, fotografi, appassionati di giornalismo e web-designer per ampliare la redazione del periodico interculturale che hai tra le mani, FREAKS, e del sito www.cultures.it

Se siete interessati a collaborare volontariamente con noi venite ogni lunedì alle 19.30 in via dell'Industria 20/a oppure contattate:

info@cultures.it
347-3155182

CAFÈ LA PAZ

Hai presente quelle serate tra amici... in cui ci si rilassa e, quasi per magia, si comincia a chiacchierare... di sé, di quello che ci succede, di quello che accade intorno a noi...

Questo e molto di più è il Cafè la paz... a partire da ottobre, ogni 2 domeniche al KNULP, in via Madonna del mare 7/a

Contattate:
info@cultures.it
347-3155182

